

ARCIDIOCESI DI AMALFI – CAVA DE' TIRRENI

ANNO CLARIANO DIOCESANO

1° FEBBRAIO 2004 – 7 NOVEMBRE 2004

1 Un anno con Chiara d'Assisi

Carissimi fratelli e sorelle,
l'11 agosto 2003, salendo a Ravello, per la festa di S. Chiara, festeggiai con le sorelle del monastero ed un folto gruppo di fedeli il 750° dell'approvazione della Regola (9 agosto 1253) e della morte della santa di Assisi, discepola di san Francesco e fondatrice delle Clarisse. In quella occasione, appresi con interesse della ricorrenza del VII centenario della bolla del riconoscimento pontificio della comunità religiosa di Ravello (2 novembre 1303)¹.

Considerai che questi avvenimenti così significativi, non potessero restare nelle pareti del monastero e mi sentii spinto a proporre l'indizione di un anno clariano. Esso si svolgerà dal 1 febbraio al 7 novembre 2004 e avrà come intenti di far conoscere meglio ai fedeli dell'arcidiocesi la figura attraente della santa e di promuovere la rifioritura vocazionale della comunità monastica di Ravello.

2 Attualità di S. Chiara

Probabilmente, per noi uomini e donne del terzo millennio, potrebbe sembrare anacronistico e privo di messaggi e contenuti utili per la cultura e la vita contemporanea, ricordare una figura di donna medioevale vissuta nel 1200. In questo mondo iperattivo e produttivo, la vita di questa donna, chiusa in un monastero, viene letta, da molti, con una sorta di commiserazione.

Tuttavia la conoscenza approfondita della santa di Assisi, *pianticella* di san Francesco, ci permette di restare affascinati da un modello di santità attuale e concreto. La vita di Chiara, in questo “mondo che cambia” rapidamente, ha ancora da dire e comunicare qualcosa di interessante, non solo alle religiose, ma anche a tutto il popolo di Dio. Chiara di Assisi, dopo quasi ottocento anni, ci appare in tutta la sua freschezza e la sua luminosità. Il profumo della sua semplicità, della sua santità e del suo carisma, strettamente complementare a quello di Francesco, sorpassa i secoli e giunge fino a noi.

Il Santo Padre, nel messaggio inviato all'Ordine delle Clarisse, che oggi conta, nelle varie ramificazioni, circa novecento monasteri sparsi nei cinque continenti,

¹ Il monastero, sorse intorno al primo centenario della nascita della santa (1193/4 – 1293/4), con l'incoraggiamento del benemerito vescovo di Ravello Giovanni Allegri, ravellese (1291 – 1313), al quale si deve anche la chiamata dei Frati minori conventuali nella chiesa di S. Giovanni al Ponticeto. Le fervorose giovanette entro un decennio crescevano e si moltiplicavano. Il pio vescovo procurò ad esse la bolla pontificia che reca la firma del Papa Benedetto XI, domenicano, venerato come beato.

dichiara che “a 750 anni dalla sua morte, il ricordo di questa grande Santa continua ad essere molto vivo nel cuore dei fedeli”².

Tommaso da Celano, biografo di san Francesco, scrisse di lei: “Nobile di nascita, ma più nobile di spirito; vergine nel corpo, castissima nella mente; sposata per sempre all’amore divino, sapiente e nello stesso tempo umile; Chiara di nome, più chiara per vita, chiarissima per virtù”³.

Il Papa Alessandro IV, nella bolla di canonizzazione, contemplando il chiarore che promanava dalla santità di Chiara diceva: “questa luce si teneva chiusa nel nascondimento della vita claustrale, e fuori irradiava bagliori luminosi; si raccoglieva in un angusto monastero, e fuori si spandeva quanto è vasto il mondo. Si custodiva dentro: e si diffondeva fuori. Chiara, infatti, si nascondeva: ma la sua vita era nota a tutti. Chiara taceva: ma la sua fama gridava. Si teneva nascosta nella sua cella: eppure nelle città si predicava di lei”⁴.

Alla luce di tali autorevoli testimonianze S. Chiara appare certamente un vero capolavoro della grazia divina e un tesoro prezioso di spiritualità e di apostolato da riscoprire e da far conoscere.

3 Cenni biografici

Nata ad Assisi attorno agli anni 1193-1194, da una nobile famiglia, santa Chiara ricevette, soprattutto dalla madre Ortolana, una solida educazione cristiana. Illuminata dalla grazia divina, si lasciò attirare dalla nuova forma di vita evangelica incominciata da san Francesco e dai suoi compagni, e decise a sua volta, di intraprendere una più radicale sequela di Cristo. La domenica delle Palme del 1211 (o 1212), nella cattedrale di S. Rufino, ricevette inaspettatamente dalle mani del vescovo Guido, il ramoscello di ulivo. Lasciata la casa paterna nella notte seguente, si recò presso la Chiesetta della Porziuncola, culla della esperienza francescana, dove davanti all’altare di S. Maria degli Angeli, lasciò cadere i suoi capelli, depose per sempre i suoi ornamenti, si spogliò di tutte le sue ricchezze, per rivestire il povero abito della penitenza e consacrarsi totalmente a Dio.

Dopo un breve periodo di ricerca, si stabilì in san Damiano, la chiesa ricostruita da Francesco. Qui la raggiunse la sorella Agnese e poi anche la madre e la sorella Beatrice. Qui si unirono a lei altre compagne, contagiate dalla sua scelta e desiderose di incarnare il Vangelo in una dimensione contemplativa. Si costituiva una nuova famiglia religiosa delle “Donne povere” e che poi sarà meglio conosciuta come “Ordine delle Clarisse”.

Alla scuola di Cristo povero e Crocifisso, Chiara condusse una vita austera, ma ricca di pietà e di carità. Sull’esempio di Francesco si sforzò di raggiungere una totale e perfetta povertà. Al Papa Innocenzo III chiese il “privilegio della povertà”, cioè il privilegio di non possedere nulla, né in privato, né in comune, per incarnare

² *Osservatore Romano*, 11-12 agosto 2003, 7.

³ *Fonti francescane*, 351.

⁴ *Ibid.*, 3284.

pienamente la beatitudine evangelica; fu poi Innocenzo IV ad approvare la regola, due giorni prima della morte di Chiara, secondo la richiesta originaria della santa.

Ella fece di tuttata la sua vita un continuo atto di preghiera, penitenza e di silenzioso amore per Iddio e per tutti gli uomini. Trascorse la seconda metà della sua esistenza quasi sempre a letto perché ammalata, pur partecipando sovente ai divini uffici.

L'amore di Chiara al Cristo vivo e vero nell'Eucaristia era così forte che per mezzo della sua fede riusciva a sfamare le sorelle in tempi di penuria, a guarirle da malanni e a salvare il monastero dall'attacco di incursioni saracene.

La figura della Vergine Maria accompagnò il suo cammino vocazionale fino al termine della sua vita.

Morì l'11 agosto 1253 lodando e benedicendo il Signore.

Due anni dopo, nel 1255, il papa Alessandro IV la proclamò santa.

Pio XII il 1° febbraio del 1959 proclamò S. Chiara patrona della comunicazione televisiva⁵.

4 Elementi della sua spiritualità

Il cammino di santità di Chiara si svolge nell'ascolto dello Spirito, nella sequela di Cristo, nell'adesione senza riserve al Vangelo e nell'amore intenso alla Chiesa.

Le caratteristiche della sua esperienza spirituale possono essere compendiate nei seguenti tratti: gioia e gratitudine al Signore per la vocazione, dono da far fruttificare e da vivere seguendo l'esempio di Maria; desiderio forte di imitare Cristo "celestesposo" che da Betlemme al Calvario si era fatto povero; umiltà del nascondimento e letizia della croce; contemplazione del mistero Trinitario, coniugata con la vita fraterna di servizio, partecipazione e condivisione; nell'amore intenso a Gesù Eucaristia.

Il Santo Padre nel suo messaggio, mette in risalto che "i quarant'anni vissuti all'interno del piccolo monastero di san Damiano non restrinsero gli orizzonti del suo cuore, ma dilatarono la sua fede nella presenza di Dio, operante la salvezza nella storia"⁶. E ancora egli afferma: "A 750 anni dalla conferma pontificia, la Regola di santa Chiara conserva intatto il suo fascino spirituale e la sua ricchezza teologica". "La perfetta consonanza dei valori umani e cristiani, la sapiente armonia di ardore contemplativo e di rigore evangelico, la confermano ... come una via maestra da seguire, senza accomodamenti o concessioni allo spirito del mondo"⁷.

⁵ Pio XII la proclamò patrona della televisione con il breve *Clarius explendescit*, in riferimento all'episodio della visione-audizione misteriosa della solenne liturgia natalizia notturna, in corso nella Chiesa di S. Francesco ad Assisi, nella notte di Natale del 1252.

⁶ *Osservatore Romano*, vedi nota 2.

⁷ *Ibid.*

5 Care sorelle Clarisse...

Care sorelle di Ravello, la vostra presenza orante, come quella di Mosè sul colle con le mani alzate verso il cielo, è un “tesoro” prezioso per la nostra Chiesa. Sentite l’affetto e l’apprezzamento di tutta la Comunità diocesana per la vostra missione silenziosa ed umile di preghiera e di sostegno spirituale.

Pur vivendo nel silenzio e conoscendo poco della vita esterna, voi siete collaboratrici indispensabili dell’azione pastorale e missionaria della Chiesa.

Quest’anno giubilare, porti non solo l’attenzione della nostra Chiesa locale su di voi, ma segni una svolta che favorisca una fase di rilancio spirituale ed una autentica crescita della comunità clariana ravellese, sulle orme della santa fondatrice e delle innumerevoli anonime consorelle dei secoli passati.

Per questo motivo, raccogliendo e condividendo in pieno le raccomandazioni rivolte dal Santo Padre alle clarisse di tutto il mondo per la ricorrenza centenaria del 2003, vi invito a riflettere sul vostro tipico carisma. La vostra sequela di Cristo è chiamata a realizzarsi in una *dimensione sponsale*, dove si rinnovi il mistero della verginità feconda di Maria. Tale sequela esplicita la chiamata a *vivere secondo la perfezione del santo Vangelo*. La vostra presenza dunque ha valore nella misura in cui è capace, pur nel nascondimento che vi contraddistingue, di lanciare una sfida agli uomini e alle donne del nostro tempo, spesso alla ricerca dell’identità smarrita tra la superficialità e la banalità che impregnano la cultura contemporanea; di riuscire a infondere in essi, con l’eloquente silenzio della vostra vita, la certezza di non essere “casuali” in questo mondo ma di essere frutto dell’Amore fecondo di Dio e all’abbraccio eterno di quest’Amore chiamati ed invitati⁸.

Il Santo Padre sottolinea: “Di fronte al bisogno di un rinnovato impegno di santità, Santa Chiara offre altresì un esempio di quella *pedagogia della santità* che, alimentandosi di incessante preghiera, conduce a divenire contemplatori del Volto di Dio, spalancando il cuore allo Spirito del Signore, che trasforma tutta la persona, mente, cuore e azioni, secondo le esigenze del Vangelo”⁹.

Giovanni Paolo II, conclude il suo messaggio, augurando vivamente “che i monasteri continuino ad offrire alla diffusa esigenza di spiritualità e di preghiera del mondo odierno la proposta esigente di una piena ed autentica esperienza di Dio, Uno e Trino, che divenga irradiazione della sua presenza d’amore e di salvezza”¹⁰.

Care e dilette Sorelle, aprite dunque le porte del monastero e i ricchi spazi del vostro cuore ai pellegrini assetati di Dio. Testimoniate il vostro carisma e la vostra esperienza di fede. Educate alla preghiera promuovendo occasioni di incontro, di colloqui e di celebrazioni. Siate testimoni dell’invisibile. Il vostro incantevole monastero, diventi faro di luce, vivaio di nuove vocazioni, centro di spiritualità,

⁸ Cf. *Verbi Sponsa*, 1.

⁹ *Osservatore Romano*, vedi nota 2.

¹⁰ *Ibid.*

oasi di preghiera e di contemplazione, una Betania a cui si guardi e accorra con gioia.

Possa la presenza del vostro monastero essere anche oggi per la nostra Arcidiocesi ‘memoria del cuore sponsale della Chiesa’.

6 Alla comunità diocesana

Carissimi presbiteri, diaconi, comunità parrocchiali e religiose, non ci lasciamo sfuggire questa opportunità di grazia che ci viene offerta per contemplare un modello di santità attraente ed attuale. L’anno clariano non disturba le nostre programmazioni, anzi ci aiuta ad ossigenare la pastorale, a contemplare Cristo, a ripartire da Lui, a tendere alla santità, a riscoprire il valore della preghiera, ad aderire fermamente alla santa Madre Chiesa, ad amarla e a “ripararla”.

Cari giovani, penso particolarmente a voi che siete alla ricerca del senso della vostra esistenza. Lasciatevi conquistare dalla testimonianza luminosa e trasparente della santa di Assisi, appassionata del Dio che l’ha chiamata e per il quale è stata capace di dare tutto. Alla sua luce riscoprite il dialogo con Dio e la bellezza del dono della vita.

7 Indicazioni operative

Per rendere più fecondo l’anno clariano, ho costituito una commissione a cui ho affidato il compito di organizzare nei dettagli i vari momenti, dall’inaugurazione alla conclusione; un calendario di tridui animati dai frati francescani nelle varie parrocchie, attività spirituali e formative per ragazzi, giovani, famiglie, religiosi e presbiteri.

Ad Amalfi e a Cava giungerà anche la reliquia di S. Chiara.

Nel corso dell’anno le comunità parrocchiali concorderanno con le clarisse, dei pellegrinaggi a Ravello con momenti di preghiera e di testimonianze.

Nel mese di luglio i presbiteri parteciperanno agli esercizi spirituali ad Assisi e nel mese di ottobre organizzeremo un pellegrinaggio diocesano sui luoghi di san Francesco e santa Chiara .

La commissione farà conoscere gli scritti di S. Chiara (Lettere, Testamento, Regola e Benedizione), predisporrà una bibliografia sulla santa e delle schede di approfondimento. Sarà, inoltre, pubblicata e commentata la bolla di Benedetto XI riguardo al riconoscimento pontificio del monastero di Ravello (2 novembre 1303).

8 Preghiera per l’anno clariano

Amabile santa Chiara, **donna forte e saggia**, che fin dalla giovinezza fosti conquistata da Cristo e conservasti il tuo cuore intatto solo per Lui, ottienici di comprendere il dono inestimabile della vita, per non sprecarla inseguendo falsi ideali, valori effimeri che non possono colmare la sete d'infinito del nostro cuore.

Donna coraggiosa, “povera”, ma straordinariamente “ricca” di Dio, che hai scelto di non possedere nulla in terra se non il tesoro inestimabile che è Cristo Signore, insegnaci a vincere la seduzione della ricchezza e ad apprezzare il valore della povertà non solo materiale, ma anche spirituale, per accogliere in pienezza il Signore nella nostra vita. Insegnaci la strada della semplicità per godere delle bellezze del creato.

Donna contemplativa, testimone dell'Assoluto, aiutaci a sconfiggere la tentazione dell'attivismo e dell'efficientismo che ci induce a trascurare la preghiera, ed educaci a riscoprire il “primato della vita interiore”¹¹, a gustare la gioia della contemplazione, ricercando spazi di silenzio e di raccoglimento nelle nostre case e nelle nostre parrocchie. Insegnaci l’“arte della preghiera”; le nostre comunità divengano “autentiche ‘scuole di preghiera”¹².

Donna luminosa, questo anno “speciale” dia un colpo d'ala alla nostra vita spirituale, ci liberi dalla tentazione di accontentarci di una vita mediocre e superficiale, e accresca il desiderio della santità, “misura alta”¹³ della vita cristiana.

Donna felicemente sposata a Cristo, ottienici cuori disponibili e fecondi che con generosità decidano di consacrarsi totalmente a Lui. Il tuo esempio sia contagioso, attiri i nostri ragazzi e giovani a giocare la vita per Cristo.

Donna della fraternità, ottieni alle nostre parrocchie di diventare “casa e scuola di comunione”¹⁴.

Donna devota e innamorata dell'eucaristia, abituaci a fare di Cristo eucaristia il centro della nostra vita.

Donna contemplativa della croce e crocifissa dall'infermità, fa che, per la tua preghiera diventiamo contemplatori del Volto di Cristo e gioiosi cirenei.

Donna obbediente alla Chiesa, incalzaci ad amare vivamente la Chiesa e a lavorare alacremente per essa.

¹¹ Giovanni Paolo II, *Lettera Apostolica “Novo millennio ineunte”*, n. 38.

¹² *Ibid.* n. 33.

¹³ *Ibid.* n. 31.

¹⁴ *Ibid.* n. 43.

Celeste patrona della televisione, aiuta gli operatori della comunicazione sociale e i telespettatori ad utilizzare tale strumento con saggezza e responsabilità per la promozione dei solidi valori umani e familiari.

“Altissimo, onnipotente, bon Signore”¹⁵, ti lodiamo e benediciamo per averci donato in S. Chiara un esempio luminoso di santità, una “lettera” per tutta la Chiesa, concedi anche a noi, per sua intercessione di non perdere di vista il traguardo finale della nostra vita: la comunione eterna con Te il Tuo Figlio e lo Spirito Santo. **Amen.**

Confidando nella celeste intercessione di santa Chiara, e augurando frutti copiosi di santità a tutta la nostra Chiesa diocesana con affetto vi benedico.

Amalfi, 1° febbraio 2004

+ Orazio Soricelli
arcivescovo

¹⁵ Dal Codice 338 della Biblioteca del Sacro Convento di Assisi.